

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 32 (1975)

Heft: 8

Artikel: La ginnastica sulla "strada" giusta?

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000766>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

6. Gymnaestrada



Berlin
1975

La ginnastica sulla «strada» giusta?

Clemente Gilardi

Sei anni dopo il quinto omonimo incontro a Basilea, la ginnastica mondiale si è data appuntamento a Berlino (ovest) per la sesta edizione della Gymnaestrada; uno scarto di tempo particolare, con lo scopo di giungere ad un diverso alternarsi delle manifestazioni della Federazione internazionale di ginnastica. D'ora innanzi, il ritmo sarà di nuovo di quattro anni, con la prossima edizione con Barcellona come teatro, nel 1979.

Son passati sei anni, ma talune impressioni sono rimaste, per quanto mi concerne, più o meno le medesime, anche se filtrate dal tempo, anche se rese più nitide dall'accreciuta esperienza, anche se nate in un contesto — quello di Berlino — diverso da quello di Basilea.

La battuta iniziale

È stata data, come vuole la tradizione, da un congresso internazionale, nell'ambito del quale specialisti di 30 paesi hanno discusso, durante due giorni, su e intorno al tema «Il movimento umano».

Il titolo è, in se stesso, relativamente semplice e può apparire, a prima vista, di assai facile interpretazione. Quando però ci si addentra nel complesso, si nota invece quanto sia problematica una ricerca comune ed interdisciplinare in questo campo. Soprattutto perchè come spesso è il caso in faccende del genere, buona parte degli oratori non hanno fatto altro che fornire interpretazioni puramente personali di aspetti specifici, tutte altamente interessanti, ma non per questo esattamente nel quadro di quella che sarebbe dovuta essere la tematica generale.

A questa è rimasto fedele Ommo Gruppe di Tübingen, il quale, partendo dalle attuali e più progredite teorie linguistiche, vede il movimento come comportamento verso il mondo, come mezzo di comunicazione e come strumento dell'agire. Considerare cos'è il movimento non è però ancora trovarne il significato. Questo si sviluppa soltanto come conseguenza delle situazioni, rispettivamente nell'uso. I significati del movimento possono essere strumentali, esplorativi, comunicativi o puramente personali; ad ogni modo, nel campo di ognuna delle diverse possibilità, non si hanno mai dei valori costanti; variano quindi anche gli orientamenti, rispettivamente le possibilità di istituzionalizzazione. Una forma particolare è, nell'ultimo contesto citato, quella dello sport, con le variazioni date dalla ginnastica, dalla ginnastica ritmica, come pure dalla danza o dal balletto.

La conferenza di Ommo Gruppe, forse perchè introduttiva a tutto il congresso, è stata praticamente l'unica a dare dimensioni effettive e sistematiche a tutto il problema; Brian Sutton-Smith (New York) ha parlato di «Movimento, gioco e creatività», Liselotte Diem (Cologna), con la conferenza dal titolo «Capacità di movimento ed educazione al movimento nel primo periodo d'apprendimento» ha considerato gli aspetti particolari della faccenda in merito ai bambini fino a tre anni di età; Ernst Kiphard (Hamm) si è concentrato su «L'uomo limitato nei suoi movimenti»; Helmuth Stolze (Monaco) ha detto di «Movimento vissuto come esperienza personale». Karlheinz Scherler (Amburgo), con un tema simile a quello appena citato, ossia «Movimento ed esperienza», ha basato il suo dire sulla teoria dello sviluppo di Piaget; P. H. Wiegiersma (Groningen) si è addentrato nei problemi della motricità

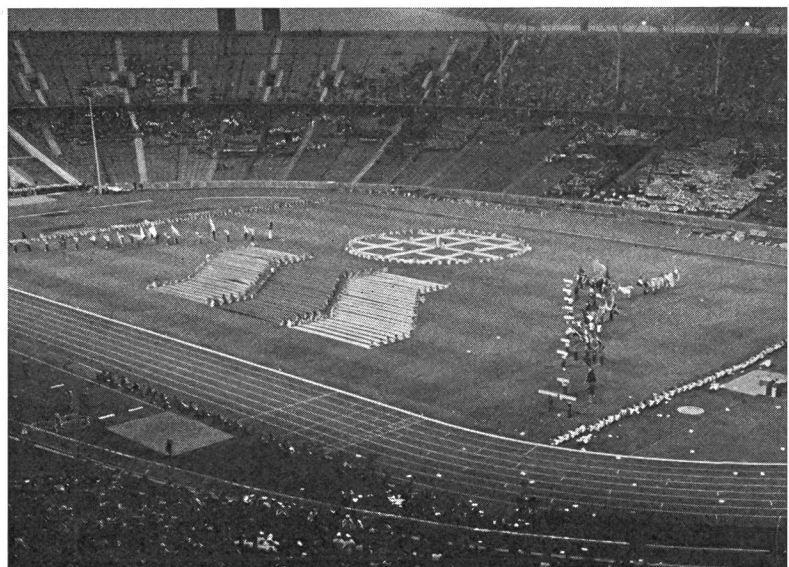
infantile e del suo sviluppo, Barbara Haselbach (Salzburgo) ha parlato di «Danza ed educazione estetica», H.T.A. Withing (Leeds) ha considerato «Le relazioni tra il movimento umano e l'educazione fisica»; Hermann Rieder (Heidelberg) ha trattato «Il movimento umano nella massima prestazione sportiva»; Robert Decker (Lussemburgo) ha esaminato «L'educazione psicomotrice nell'infanzia e nell'adolescenza». Peter Beckmann (Ohlstadt) è passato praticamente all'opposto, trattando «Il movimento in età avanzata»; Eberhard Hildebrandt (Tübingen) ha fatto i confronti tra i fenomeni «Movimento e lingua». Il congresso si è concluso con dimostrazioni dell'Università sportiva di Cologna, di Syrus Djawied (Teheran), della scuola di Maja Lex e Graziella Padilla di Cologna e del Gruppo di danza-jazz di Tübingen.

La cerimonia inaugurale

della 6.a Gymnaestrada ha avuto luogo nello Stadio olimpico, che, costruito per i Giochi del 1936, anche se appare un po' vecchiotto all'esterno, si rivela però assolutamente funzionale e moderno all'interno.

La sfilata delle delegazioni delle 35 nazioni partecipanti, sulle note della «Bundesleistungsorchester» della Federazione germanica di ginnastica — forte di un'ottantina di musicanti —, è stata uno spettacolo di colore. Accanto a delegazioni composte da una manciata di ginnasti (Israele, Venezuela), hanno impressionato le masse dei gruppi norvegesi, danesi, olandesi, germanici e svizzeri (quest'ultimo senza gli studenti della SFGS, in quanto la

Alunni berlinesi formano, sul prato dello Stadio Olimpico, l'emblema della Gymnaestrada (Foto Waldis - «Schweizerturnen»)



tuta blu dei nostri, ufficiale della scuola, non era identica a quella bianco-rossa di tutti gli altri elvetici. Ed allora cosa dire del bailamme coloristico di altre delegazioni?). In una città di contrasti politici e di scissione com'è Berlino, particolare impressione ha fatto, nel momento del passaggio, davanti alla tribuna principale, della Repubblica sudafricana, la dimostrazione di protesta contro la partecipazione di quest'ultima alla Gymnaestrada. Anche se non si è partigiani dello «apartheid» (com'è il caso mio), la decisione, da parte del Comitato della Federazione internazionale, di autorizzare la partecipazione suddetta, adagiandosi così al comportamento del Comitato internazionale olimpico, va ritenuta giusta ed accettabile (soprattutto se si pensa che, tra i sudafricani, neri e bianchi marciavano fianco a fianco).

Conclusasi la sfilata, la cerimonia inaugurale si terminava, dopo una serie di ottime produzioni di ginnasti germanici, con l'oscurità totale nello stadio, ravvivata di colpo, su ordine, dall'accensione di decine di migliaia di immensi zolfanelli (all'uopo distribuiti all'entrata), il che dava al vecchio Olimpico berlinese un aspetto fantastico ed ir-reale.

Prendeva così ufficialmente il via quella

Festa mondiale di ginnastica

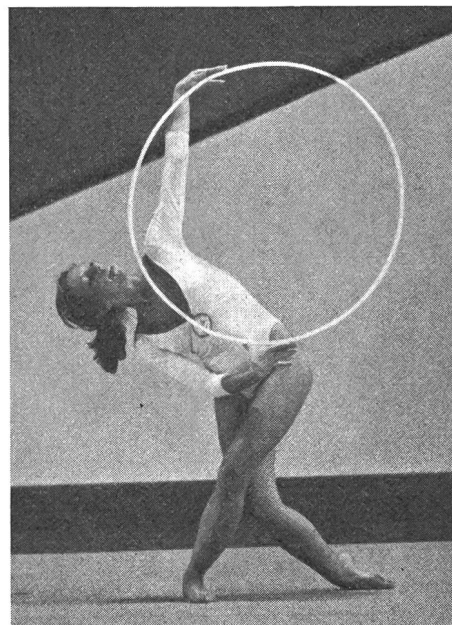
che, come quelle che l'hanno preceduta, è stata un crogiuolo di impressioni, un calderone di contrasti, un susseguirsi di entusiasmo e di dubbi, un alternarsi di piacere e di noia; la Gymnaestrada continua ad essere, nel complesso delle manifestazioni della FIG, un «gioiello della corona», nel quale, purtroppo, diamanti di 30 carati vengono a trovarsi fianco a fianco con quelli di «marca bicchierai».

La problematica ritrovata, sul piano scientifico, nell'ambito del congresso inaugurale, è rispuntata ad ogni passo, ad ogni istante, ad ogni produzione, tante sono state le diverse interpretazioni date a quel benedetto «movimento umano».

L'uomo qualunque

o meglio lo spettatore, venuto da ogni dove, spinto soprattutto dal gusto di vedere, di ubriacarsi di movimento, di assumere anche senza digerire, che non ha preoccupazioni di ordine tecnico, professionale o informativo, non ha certo avuto problemi di sorta. Per lui si è trattato in primo luogo di godere dell'orgia cinetica e cromatica, della musica, della coreografia, dell'esotismo; ha cercato lo spettacolo, ne ha avuto a bizzeffe, e non è andato più oltre. Ha applaudito senza condizioni di sorta, si è magari lasciato prendere dal dettaglio senza importanza e

Una rappresentante del Brasile. (Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)



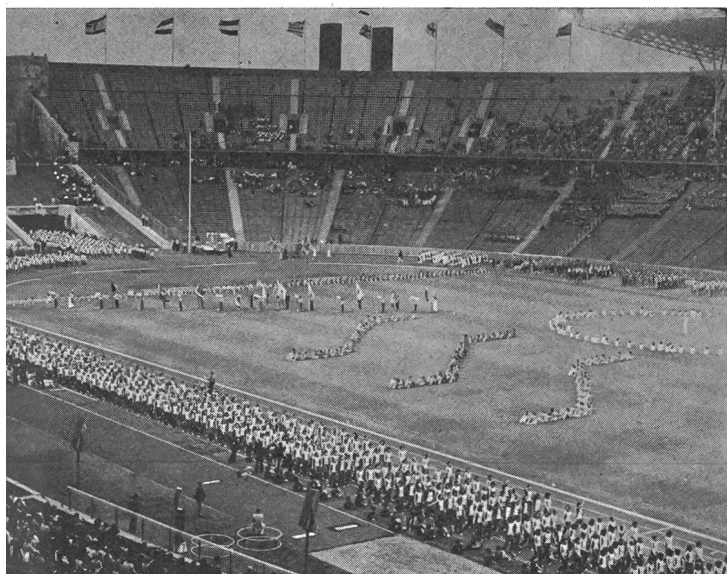
non è voluto affatto entrare nel cuore della faccenda. In definitiva, è però giusto che sia stato così, in quanto, per lui, la Gymnaestrada non è stata altro, in primo luogo, che una passeggiata in quel di Berlino. Da buon turista, come ha compiuto un giro organizzato attraverso la città, nell'ambito della manifestazione si è lasciato prendere dagli entusiasmi collettivi, è andato là dove lo ha tirato il flusso massimo di chi girava attraverso il quartiere fieristico dove la stessa aveva luogo e, la sera, è rientrato stanco e sudato (che caldo a Berlino!), senza aver dimenticato il gelato da Kranzler, il birrone al «Biergarten» o la scappatella «sexy» in uno dei molti locali specializzati, con spettacolo «dal vivo» o cinematografico.

Altra cosa invece — almeno per quanto concerne la sua presenza nell'ambito del festival ginnico — per

Il tecnico

il professionista, il commentatore, di qualsiasi genere esso sia. Per quest'altro tipo di partecipante, la Gymnaestrada è stata nel contempo fonte di idee, possibilità di perfezionamento, ricerca critica e, in conseguenza, con-

Cerimonia inaugurale: la rappresentativa svizzera (Foto Waldj - «Schweizerturnen»)

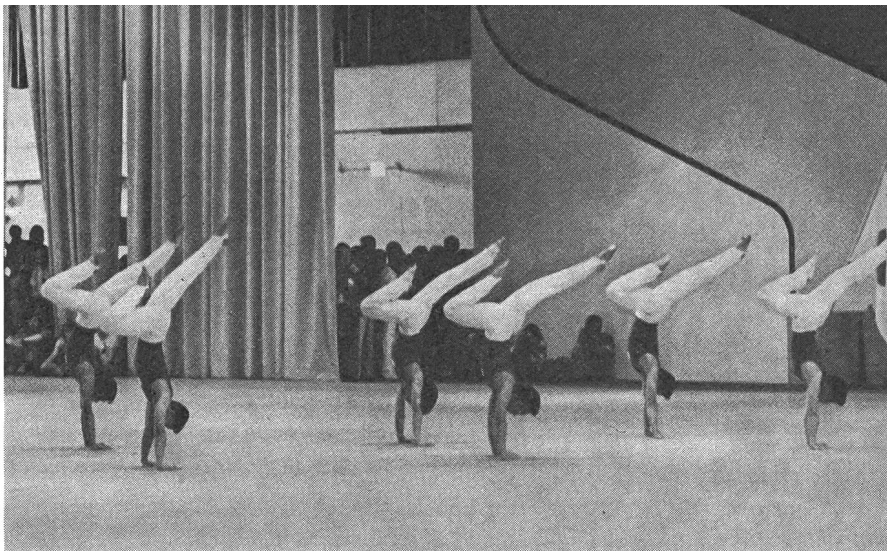


Cerimonia inaugurale: una delle produzioni della Repubblica federale tedesca (Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)



Gli studenti giapponesi dell'Università Kokushikan:
la perfezione nella «ginnastica di sezione»

(Foto Waldis - «Schweizerturnen»)



tinuo confrontare e mettersi a confronto, studio di dettaglio, bisogno di separare il buono dal gramo, approfondimento per giungere a discernere quel che vale da quel che non conta niente, quel che non è che esotismo a buon mercato da quel che è lavoro ben fatto ed edificato su solide basi.

In questo ordine di idee, il citato tecnico non può far altro che formulare giustificati dubbi, porsi delle questioni, tentar di rendersi conto se, nell'ibrido nome della manifestazione, viene un pochino tracciata quella «strada della ginnastica» che, in un facile accostamento di parole per chi è di lingua italiana, si vorrebbe infine vedere.

L'esotismo paga sempre

Rumba, mambo, samba, ancheggiare e rombo di tamburi, costumi sgargianti e sorrisi stereotipati; finestrelle aperte di sghimbescio, ed in malo modo ancora, sull'America del sud, con «shows» stile «carnevale a Rio», escursione attraverso la giungla amazzoniana, vecchi costumi «indios» e via dicendo: chi più ne ha, più ne metta. La ginnastica, quella scritta con la «G» maiuscola, quella che dice qualcosa, quella che serve a qualcosa, quella che ha scopo, basi e fondamenta, si è persa, purtroppo, nel «gelato misto panna» di cui sopra. Peccato, perché, almeno in alcuni dei gruppi provenienti dal Brasile, ci sarebbero state ottime cose, se non fossero state annacquate. Ad ogni modo, si è avuta la dimostrazione che l'esotismo, anche se assai a buon mercato, è sempre rendevole.

Un'altro genere

di esotismo invece, quello di un gruppetto di ragazze sudafricane. Ispirandosi dai movimenti naturali degli animali nella savana e nella foresta, esse hanno presentato un

esercizio di ginnastica ritmica di bellissima fattura e di ottimo contenuto tecnico. Ma ginnastica però, eseguita con grazia e cognizione, in perfetto accordo con la musica, ben scelta e assolutamente adatta.

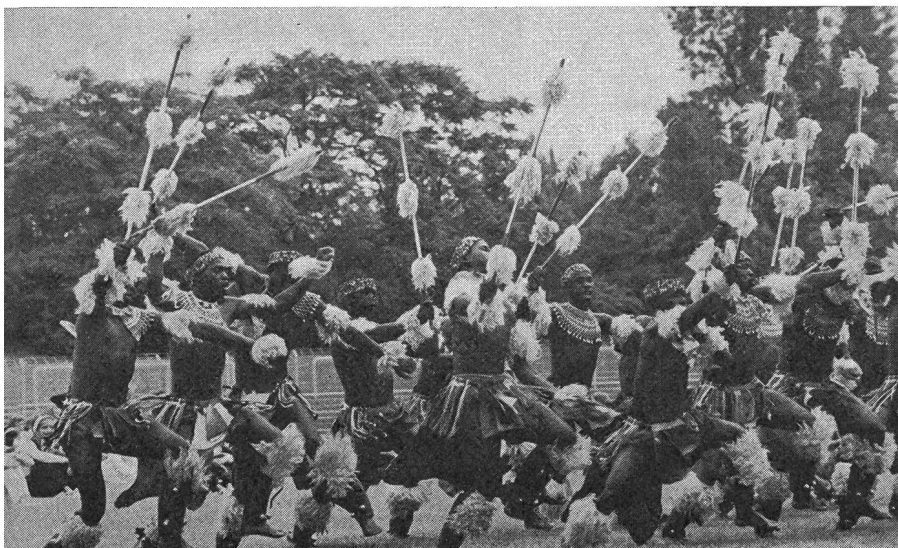
Altre produzioni esotiche si sono pure avute, almeno per quanto si riferisce alla provenienza degli attori. Tra questi,

I Giapponesi hanno creato nuove dimensioni

Gli studenti di sport della Kokushikan University (uomini) sono stati certo gli autori dell'esibizione più bella e più riuscita di tutte le giornate berlinesi. Chi li ha visti all'opera avrebbe potuto tranquillamente tralasciare tutto il resto.

Negli anni sessanta, i Giapponesi hanno dato nuove dimensioni alla ginnastica artistica maschile di competizione. A Berlino, essi hanno portato più lontano le frontiere di quella che potrebbe essere chiamata la «ginnastica generale».

Lasciati da parte gli elementi acrobatici, perfetti di per se stessi, sono stati quelli puramente ginnastici ad entusiasmare. Perfezione di esecuzione individuale e collettiva, sincronismo assoluto, contenuto tecnico di elevatissima difficoltà, combinazione coreografica di gran classe, accompagnamento musicale adatto, prestazione fisicamente severa. Sei elementi fondamentali di ogni produzione ginnica, tutti presenti al massimo grado. Quando l'uomo si mette a fare della ginnastica nel senso del tedesco «Gymnastik», corre sempre il rischio di apparire effeminato; nella produzione dei Giapponesi ciò non è stato il caso in benchè minima parte. Con un lavoro assolutamente virile, essi hanno dimostrato fino a qual punto si possa giungere nelle produzioni collettive maschili.



Esotismo «a buon mercato»; dove va a finire qui la ginnastica? (Foto Waldis -«Schweizerturnen»)



Ginnastica ritmica di massa, con cerchi: è al lavoro l'Associazione svizzera di ginnastica femminile (Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)

Buone cose

se ne sono certo, a parte quelle citate, viste tante. Sotto questo aspetto non va dimenticata la «scuola del corpo», ritmica e cadenzata, di un gruppo maschile danese forte di ben 50 elementi, la produzione con e senza attrezzi manuali delle ginnaste finlandesi, quella di ginnastica-jazz moderna della Federazione reale belga (16 ragazze e 18 ragazzi), il «tumbling» delle 20 ragazze della Federazione inglese, il seguito con tre palloni presentato da 40 ginnaste svedesi, i salti al minitrampolino di 32 studenti spagnoli; dire di tutti loro e di altri ancora necessiterebbe un libro intero.

Dal punto di vista della variazione dei temi, questa è stata maggiore — logicamente — nell'ambito delle esibizioni dei gruppi germanici, che, in rappresentanza del paese organizzatore, erano naturalmente i più numerosi. Il lavoro dei gruppi citati è stato quello che ha mostrato nel modo più completo l'immensa vastità dello spettro delle possibilità oggi esistenti.

Gli esercizi di massa

sono certo stati quelli che, per il numero degli attori, hanno creato impressioni di forza e di potenza. Non vanno dimenticati a questo proposito i 152 «ginnasti anziani» norvegesi, la produzione ritmica di 400 ragazze pure norvegesi, gli esercizi delle 400 «casalinghe» olandesi, la «Sinfonia in jazz», pure dei Paesi Bassi, la «ginnastica femminile» di 172 austriache, le diverse produzioni danesi con gruppi di più di 120 elementi, la «Trimm-Gymnastik» di 250 donne ed uomini svedesi, la «Ginnastica e gioco» dei tedeschi, con 192 ginnaste, 192 ginnasti e 192 bambini.

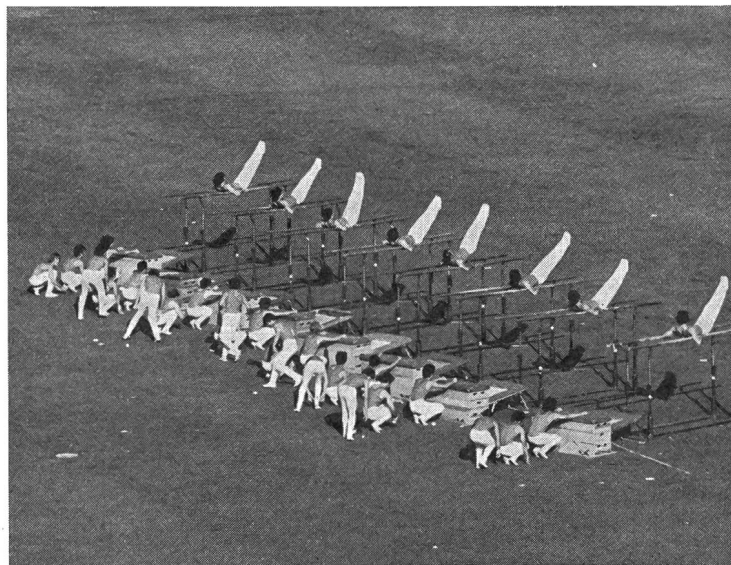
Nell'ordine delle esibizioni dei grandi gruppi

La Svizzera

con 530 rappresentanti del gentil sesso e 450 di quello forte ha destato unanimi consensi. Ben riuscito l'esercizio con i cerchi delle ginnaste, il quale non si è basato unicamente sull'effetto spettacolare e coreografico, bensì ha pure avuto spunti di vera e propria prestazione, piacevoli gli esercizi di «scuola del corpo» specializzata (con applausi speciale per i «lottatori»), di buona fattura il «corpo libero» degli alunni, interessanti le combinazioni minitrampolino e parallele dei romandi e quelle minitrampolino e cavallo dei lucernesi, di valore la progressione alle parallele dei ticinesi.

I Ticinesi alle parallele

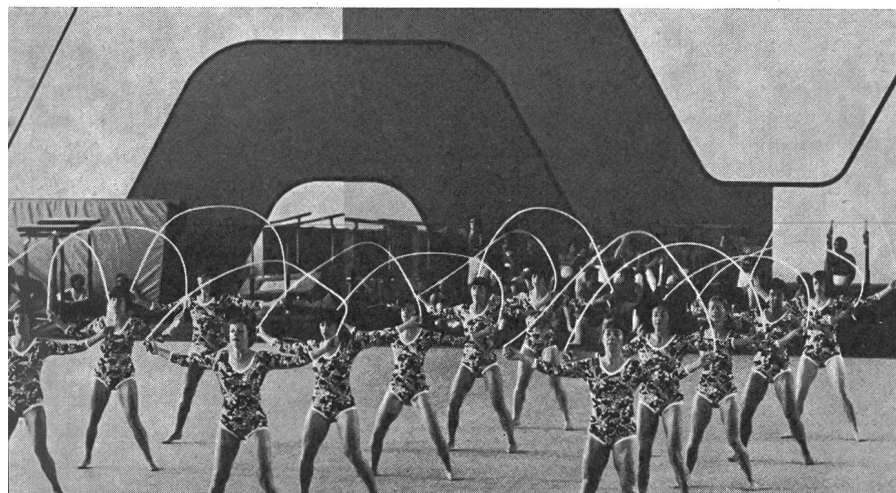
(Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)



Gli elvetici

non si sono contentati certo dell'esibizione collettiva, ma i gruppi citati ed altri ancora si sono poi prodotti separatamente in diverse delle sale a disposizione. Ginnastica con e senza attrezzi manuali, minitrampolino-cavallo alto e ginnastica moderna su musica folkloristica (S. Suter e P. Senn), ginnastica moderna con e senza attrezzi manuali, rock-and-roll, ginnastica con attrezzi manuali e parallele (B. Steiger, M. Sciarini, F. Pagnamenta), Ginnastica ritmica e parallele di sezione (R. Weber e B. Schumacher), questi sono i temi scelti e presentati dagli Svizzeri, di cui ben quattro produzioni sono state scelte per la cerimonia finale nello Stadio Olimpico.

Parlare «pro domo» è talvolta necessario. La spedizione svizzera si completava degli studenti di sport della



Federazione cantonale zurigana di ginnastica femminile: grazie all'impiego dei nastri, ottimo effetto coreografico (Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)



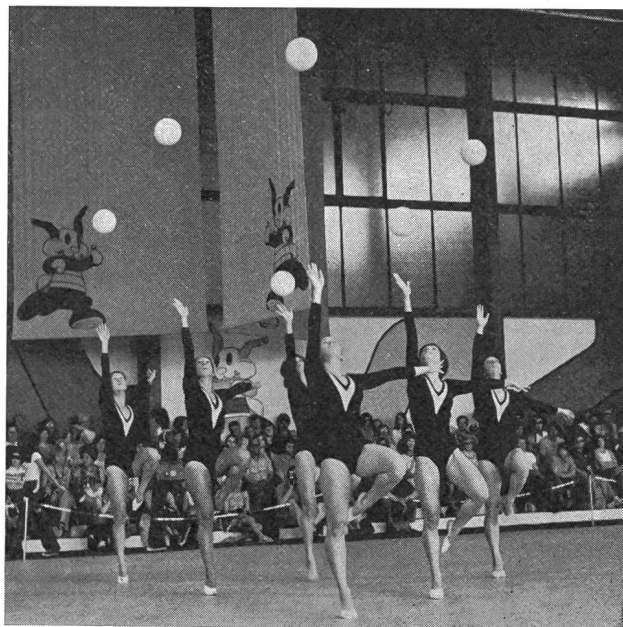
Il gruppo delle studentesse macoliniane (Foto «Diamantphoto» - Hofer)

Scuola federale di ginnastica e sport

di Macolin, diretti — nel complesso — dal sottoscritto e, tecnicamente, da Fernando Dâmaso. Il loro impegno è stato più che notevole; il commento ufficiale alla loro produzione dice, tra l'altro: «... Dapprima venne mostrato un seguito ginnico maschile, con tutti gli elementi della ginnastica tradizionale di elongazione e di decontrazione. Un altro gruppo presentò esercizi a coppie, che si avvicinavano consapevolmente all'artistica. La ginnastica maschile non dovrebbe rinunciare completamente alla sua attrattività e promuovere i contenuti citati. I plurimi applausi a scena aperta hanno confermato la giustezza di questo scopo. La ginnastica femminile contenne in parte alti gradi di difficoltà. Venne così presentata dapprima un buon esercizio di ginnastica con un pallone, con il programma dei campionati mondiali. Un gruppo più numeroso di studentesse seppe piacere con un esercizio di ginnastica con due palloni, il quale abbigliava in forma danzata esercizi ritmici di coordinazione. Il gruppo completo terminava

(Foto Brönnimann - «Bieler Tagblatt»)

(Foto Brönnimann)



con danze folkloristiche, studiate esattamente quanto tutto il resto dell'esibizione».

Nel commento ufficiale sono stati dimenticati i salti degli studenti al minitrampolino oltre il plinto, assolutamente all'altezza di tutto il resto.

Per il gruppo della SFGS, composto non da ginnasti, ma da studenti, l'esperienza berlinese è stata positiva sotto tutti gli aspetti. Malgrado che la preparazione abbia esatto, soprattutto nel corso dei mesi di maggio e di giugno, un impegno considerevole, in quanto nessuna lezione normale è caduta a favore della produzione per la Gymnaestrada (in media sono state fornite, settimanalmente, da 8 a 10 ore di allenamento supplementare), questo impegno ha permesso agli studenti di rendersi conto come si deve procedere in funzione di una preparazione particolare, con possibilità quindi di trasposizione nella loro futura professione. Inoltre la Gymnaestrada ha permesso loro di trovare spunti e suggerimenti, di conoscere altre tendenze e possibilità, il che costituisce un indiscutibile arricchimento professionale.

Un sentito ringraziamento alla Società federale di ginnastica, che ha permesso al gruppo di Macolin di compiere la trasferta berlinese nell'ambito della rappresentativa svizzera collettiva.



La tradizionale foto-ricordo per la rappresentativa della SFGS

(Foto Brönnimann - «Bieler Tagblatt»)

Siamo un popolo di pastori

Nell'ambito delle serate delle federazioni nazionali, ne hanno trovato svolgimento una nordica, una tedesca, una olandese ed una svizzera. Se quella nordica è stata tradizionale, ma di buon livello, quella germanica, improntata modernamente, ha avuto, a mio gusto, un po' troppo una tendenza verso lo «show»; quella svizzera, dal canto suo, è pienamente riuscita dal punto di vista ginnico, ma, purtroppo, sempre a mio gusto personale, è stata troppo pervasa dagli aspetti del nostro folklore nazionale, con tanto di suonatori di corno delle alpi, di sbandieratori e di «Ländlerkapelle». Si tratta senz'altro di cose nostre, di cose tipicamente elvetiche, alle quali non dobbiamo certo rinunciare, ma che devono essere contenute entro certi limiti. Altrimenti si corre il rischio di continuare ad essere il popolo di pastori delle nostre origini e ben poco d'altro (almeno agli occhi degli altri).

Alcune tendenze

si sono chiaramente cristallizzate nel corso delle giornate berlinesi. Innanzitutto quella secondo la quale la ginnastica di sezione agli attrezzi va scomparendo, e questo a favore della ginnastica ritmica o di stile scuola del corpo, rispettivamente dei salti con o senza minitrampolino o della ginnastica al suolo.

Inoltre la tendenza secondo la quale in molti casi si son volute dare delle dimostrazioni nel senso dello «sport per tutti», ossia verso lo sport praticato innanzitutto per un miglioramento della salute. Infine quello secondo la quale molti gruppi hanno scelto



Nell'ambito delle dimostrazioni «Sport per tutti», i bambini (anche in giovanissima età) sono stati spesso gli attori principali: qui la RFT

(Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)

Ginnastica moderna e danza-jazz

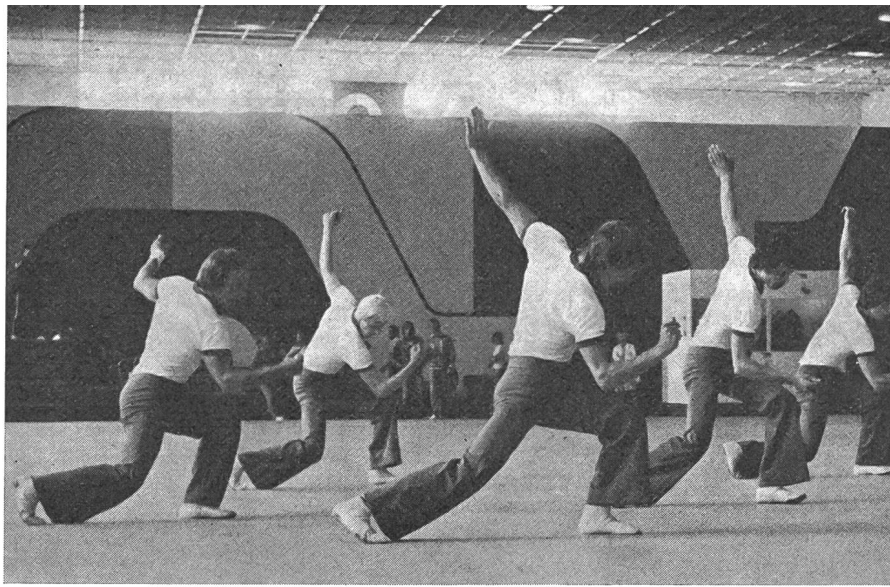
come tema di lavoro. In questo campo si corrono dei pericoli, soprattutto quando la preparazione specifica di chi prepara le diverse produzioni non è corrispondente a quanto si vuol mostrare. La cosa vale soprattutto per la danza-jazz. Quando questa è impiegata come mezzo di preparazione fisica e solo come tale è in generale usata in modo abbastanza giusto. Ma quando se ne fa un mezzo d'espressione nel quadro di una produzione pubblica, con attori non specialisti della danza bensì comuni ginnasti, la faccenda può essere di ben poco valore, perchè ricade al livello del dilettantismo più assoluto.



Nel quadro delle serate nazionali, allo «show» della RFT hanno partecipato anche il campione del mondo alla sbarra, Eberhard Gienger, e la nazionale Uta Schorn

(Foto Waldis - «Schweizerturnen»)

Anche gli uomini si sono cimentati con la «ginnastica-jazz»: qui un gruppo di scandinavi
(Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)



Una ripartizione tematica

(l'avevo già scritto nel 1969) è e rimane, nell'ambito della Gymnaestrada, di necessità più che assoluta. Non bisogna infatti dimenticare che ogni Gymnaestrada fornisce a tutti i partecipanti, consapevolmente od inconsapevolmente, spunti per l'orientamento futuro del lavoro nei singoli paesi. Non esistendo nessuna tematica prestabilita a proposito delle diverse produzioni (ognuno presenta quel che vuole), l'informazione esatta è pure più che relativa, in modo che, in seguito, molti rischiano di copiare senza aver vagliato, senza aver la preparazione corrispondente e quindi procedendo ad errori di interpretazione. La ripartizione tematica avrebbe il vantaggio di una migliore possibilità di scelta da parte degli spettatori interessati, i quali si potrebbero così concentrare su quanto per loro è effettivamente importante. Inoltre, la citata ripartizione permetterebbe pure di stabilire dei canoni esatti per evitare

L'empirismo della scelta

di quelle che vengono pomposamente appellate «le migliori produzioni» della Gymnaestrada, con rispettiva ripetizione in occasione delle mattinate all'uopo destinate, l'ultimo giorno.

I criteri potrebbero essere i seguenti: produzioni metodologiche, produzione folkloristiche, produzioni «sport per tutti», produzioni di ginnastica moderna, produzioni di danza-jazz, produzioni agli attrezzi, produzioni di ginnastica ritmica e via dicendo.

Nella considerazione dei diversi lavori, anche senza apprezzamento con note e punteggi (e questo è il bello della Gymnaestrada) dovrebbero essere presi in considerazione i punti seguenti: esecuzione individuale e d'assieme, prestazione, contenuto tecnico conforme al tema, uso dello spazio o degli attrezzi, coreografia, coincidenza con l'accompagnamento musicale, presentazione generale. In questo modo sarebbe possibile dare a tutta la manifestazione un orientamento che, pur rispettando quanto è tipico delle diverse nazioni, potrebbero avere influssi più che benefici sugli ulteriori sviluppi.



L'impiego delle clavette come attrezzo manuale non è venuto a mancare: le ragazze ticinesi

(Foto Tip)

L'organizzazione

è stata spettacolare e degna delle migliori tradizioni. La famosa «Gründlichkeit» tedesca si è messa ovunque in luce: dai 22 000 pasti distribuiti nello spazio di due ore senza affollamento di nessun genere alla piscina edificata per tre sole dimostrazioni di nuoto, dalla ripartizione in un terreno ed in locali ideali alle costruzioni (1 700 000 DM) ed alle installazioni tecniche (attrezzi e mezzi auditivi), dagli alloggi ai mezzi di trasporto (bus e metropolitana). Il compito dei prossimi organizzatori non sarà certo facile per essere all'altezza.

Malgrado la «mostruosità» del complesso, si è constatato però che l'uomo è sempre uomo. Infatti, nel

Un gruppo della Federazione finlandese di ginnastica
(Foto Waldis - «Schweizerturnen»)





Affascinante gioco con i nastri presentato da ginnaste brasiliane

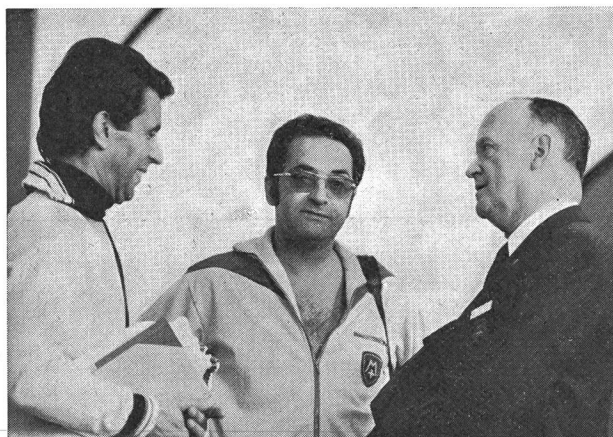
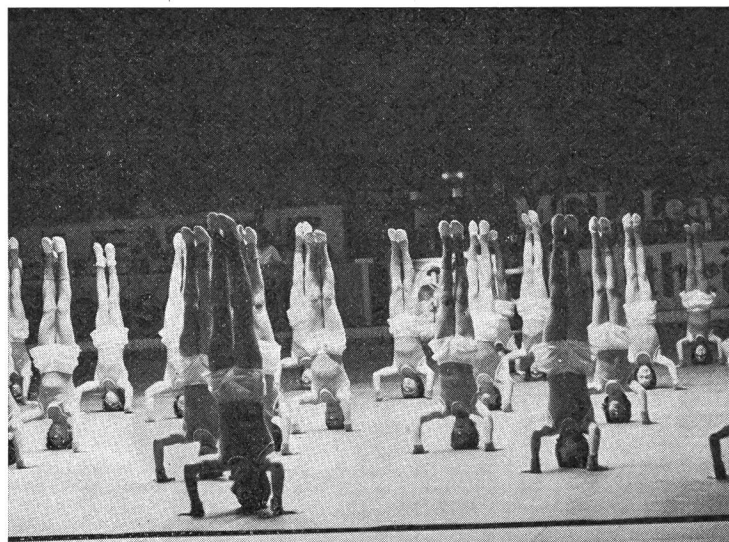
(Foto Aschmann - «Schweizerturnen»)

Giardino d'estate

al centro del quartiere fieristico, pur essendo lontani dai tempi di Guglielmo II e quindi da un giardino sul genere di quelli che si dovevano trovare nell'allora capitale del Reich, l'ambiente che ha regnato non doveva essere molto diverso. Gente e gente dappertutto, su ogni superficie verde, tra le aiuole, con i piedi (o tutto il corpo) nell'acqua delle fontane, bibite, gelati, birra e immense fette di torta alle fragole e alla panna. Non c'erano più le dame con le mussoline e gli uomini col colletto duro, la bombetta o il cappello di paglia; ma altre tenute, gambe nude, costumi da bagno, bikini, magliette multicolori, jeans e sacchi di sport. L'orchestra che suonava, tra le 12 e le 14, nel padiglione ad essa riservato, l'organetto di Barbara con i suoi concetti stridenti permettevano però, socchiudendo gli occhi, di retrocedere di più di mezzo secolo e di constatare che, malgrado tutto, il mondo resta sempre quello e che i minuti piaceri degli uomini, checché si dica, hanno pure tendenza a perseverare.

Alunni di casa nostra nel corso della serata svizzera

(Foto Waldis - «Schweizerturnen»)



Molti i contatti e le discussioni durante le giornate della Gymnaestrada. Da sinistra a destra: Fernando Damásio, Clemente Gilardi e Max Bangarter (Segretario generale della FIG). Molto probabilmente si parla di ginnastica! (Foto Brännimann)

Un legame

Alla Gymnaestrada i campioni (alcuni erano presenti) erano a lato degli avvenimenti. Essi si sono certo presentati al pubblico in serate a loro riservate, ma non sono stati protagonisti, bensì apparizione passeggera, collaterale, relativa, ridotta nel complesso della gran massa.

A tenere il vedettariato, durante cinque giorni, sono stati gli anonimi, quelli che non sono abituati a vedere in grassetto il proprio nome in prima pagina.

A mio modo di vedere, questa immensa anonima presenza è, per l'avvenire della ginnastica mondiale, di importanza capitale. In una babilonia di idiomi e di lingue, in un incredibile miscuglio, la Gymnaestrada realizza accostamenti, crea legami duraturi oltre le frontiere, fornisce un affratellamento ben più durevole che non quello che viene a crearsi, tra un gruppetto di superassi, in occasione delle massime gare.

Sotto questo aspetto l'assenza dei paesi dell'est, anche se non si è fatta particolarmente sentire sotto il profilo tecnico, è stata deplorabile per il futuro della FIG e dell'attività sportiva che essa rappresenta. Questo perché gli assenti hanno sempre torto. Ad ogni modo, anche se venissero a mancare tutte le condizioni di ordine tecnico, anche se tutte le prestazioni e gli esercizi presentati non contassero un bel niente, la Gymnaestrada ha il diritto di esistere e di fiorire non altro che per i legami che essa crea tra genti di stirpe, di lingua, di modo di vita diversi.